

## IL MISTERO DEL FABBISOGNO E IL PESSIMISMO ESAGERATO

TITO BOERI

**L**A STORIA si ripete. Anche questa legislatura, come quella precedente, si apre all'insegna di stime del fabbisogno esageratamente pessimistiche alla luce dell'esperienza passata e dell'andamento dei flussi di cassa nei primi mesi dell'anno. Poi si scoprirà un fabbisogno pari alla metà di quello stimato e partirà la gara ad accaparrarsi il tesoretto. E' uno scenario di cui francamente non avevamo nostalgia. E che tarpa le ali a misure anticicliche, che servirebbero a contrastare il rallentamento della nostra economia e a ridurre il rischio di una recessione.

Il fabbisogno di cassa non è la grandezza di riferimento nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, che valuta i saldi competenza, in termini di indebitamento netto, anziché i flussi di cassa. Ma è l'unica rilevazione disponibile nel monitorare l'andamento dei conti pubblici, mese per mese. Quindi è molto importante oggi che si tratta di valutare i margini disponibili per politiche anticicliche in Italia, di fronte all'aggravarsi della crisi internazionale.

Nel 2006 il fabbisogno era stato inizialmente stimato pari a 66,5 miliardi per poi rivelarsi, a conti fatti, pari a poco più della metà: 35 miliardi. Il Dpef 2009-2013, varato due settimane fa dal Consiglio dei ministri, prevede per fine anno un fabbisogno di 46,1 miliardi contro i 23,5 miliardi di euro registrati a fine giugno. Il fabbisogno cresce soprattutto nel primo semestre e poi tende a fine anno a stabilizzarsi su questi livelli. Neanche nel 2005, un anno di record negativi per i conti pubblici, con una sequenza di revisioni di previsioni che in quel caso avevamo ritenuto troppo ottimistiche, si era registrato un peggioramento così consistente del fabbisogno nella seconda parte dell'anno (siveda il grafico qui sotto).

Se dovessimo proiettare a fi-

ne 2008 lo stesso andamento degli anni precedenti, stimeremmo per fine anno un fabbisogno pari più meno ai livelli di fine giugno, vale a dire vicino ai 25 miliardi. Invece, il governo lo pone a un livello doppio. Perché? Vero che le entrate fiscali stanno rallentando la crescita (dall'8 al 5 per cento su base annua), ma il Dpef prevede un aumento del Pil nominale (quello che conta per le entrate fiscali) di circa il 3,5 per cento. I decreti di maggio e giugno hanno solo cambiato la composizione del gettito, provocando una riduzione delle entrate quasi impercettibile, di poco superiore a 100 milioni.

Come si può allora spiegare un peggioramento così consistente nella seconda parte del 2008? Si tratta di errori o di un ricercato pessimismo, volto ad escludere a priori richieste di

### Il Parlamento è costretto ad approvare le stime a scatola chiusa

interventi anticiclici nella seconda parte dell'anno? Da tempo chiediamo invano chiarimenti sul modo con cui vengono formulate le stime sul fabbisogno. Fondamentale rafforzare il servizio bilancio di Camera e Senato perché il Parlamento non può approvare a scatola chiusa documenti, come il Dpef, basati su previsioni così impegnative. Rafforzando il controllo del Parlamento si allontanerebbero i sospetti di manipolazioni dei dati che svliscono il difficile lavoro di chi elabora le previsioni e si permette al confronto di politica economica di svolgersi in uno scenario condiviso.

Testo disponibile con grafico sul sito [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

